Anno IX. Udine — Sabbato 29 Agosto 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 206.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato: Centesimi 5.

# IL FRIULI

## GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 60 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineametro corpo 7.

Un numero arretrato: Centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

## PROGETTI IN ARIA

Pare che uno dei primi punti neri, che in seguito all'accordo franco-russo, *potranno* spuntare sull'orizzonte, sia la domanda, da parte della Russia (che verrebbe appoggiata dalla Francia) dell'apertura definitiva del Bosforo e dei Dardanelli alle navi da guerra di tutti i paesi.

Lo scopo è manifesto.

Nessun altra potenza ha interesse a che la clausola della chiusura degli stretti sia cancellata; ma per la Russia è questione di primo ordine.

La sua squadra del Baltico è fuor di mano, chiusa dai ghiacci per sei mesi dell'anno, e *bloccabile* facilmente per gli altri sei mesi da una flotta anglo-germanica.

La squadra del Mar Nero, che sola potrebbe darle un'influenza nel Mediterraneo, è come condannata a domicilio coatto dalla chiusura degli stretti, che le impedisce di porgere la mano alla flotta francese.

È dunque ben naturale che la Russia aspiri a liberarsi da queste pastoie, sotto l'apparenza di promuovere una questioni di libertà per tutte le marine da guerra.

Essa fa dichiarare da giornali internazionali, che di Costantinopoli non le importa; due volte in questo secolo ha potuto tenerla, e due volte vi ha rinunziato in omaggio alla pace europea; ma l'apertura degli stretti, che è un diritto per tutti, lo è per lei a doppio titolo, sia come soddisfazione alla sua dignità di grande potenza, sia come condizione indispensabile per l'esercizio della sua influenza a beneficio dell'equilibrio nel Mediterraneo e nel resto d'Europa.

Queste pretese, pel passato, trovarono sempre l'ostacolo maggiore nel *veto* della Francia. Ora la Francia ne sarà essa la mallevadrice.

È la divisa del *Novoie Vremia*: « Parisca l'Europa sotto l'allargamento panslavista, purchè la Triplice sia disfatta. »

Fortunatamente per l'Europa, la Triplice non è d'umore da lasciarsi disfare.

Non occorre di spendere parole per dimostrare che l'apertura degli stretti, sarebbe per l'impero turco *le commencement de la fin*.

L'ostentazione di disinteresse circa il possesso di Costantinopoli, può fare onore all'arte scenica con cui i russi sanno in politica recitare la parte loro, ma non avrà virtù di farsi credere da nessuno.

Quando il Sultano nel suo palazzo sarà in permanenza sotto il cannone di qualche corazzata dello Czar, non sarà più che come il Bey di Tunisi; cioè per qualche anno un Sovrano protetto, poi un Sovrano pensionato, poi un Sovrano mediatizzato e scomparso.

## L'italia commerciale all'estero

La Camera di Commercio Italiana di San Francisco ha inviato al Governo la sua relazione sull'esercizio 1890-91 e nel riassumerla ci limiteremo a segnalare i rapporti commerciali corsi fra i due paesi.

Cominciando dalla Mostra campionaria, troviamo che non aumentò che di pochi campioni di scarsa importanza, ad eccezione dei mandolini spediti da Napoli, i quali vennero a creare colà una vera rivalità fra le due Case di strumenti musicali esistenti a San Francisco, allo scopo di assicurarsene la provvista esclusiva. Per quanto questa Mostra sia tuttora scarsa di campioni, tuttavia essa continua ad attrarre molti visitatori, i quali nell'anno amministrativo suddetto ascesero a 5274 contro 4494 nell'esercizio precedente.

Da queste cifre comparative risulta che si ebbe una notevole diminuzione nelle provenienze da Nuova York, Filadelfia, Boston e via Anversa Londra, e per contro si verificò un discreto aumento nelle provenienze da Barcellona e Marsiglia. E se il piccolo aumento delle provenienze dirette via Capo Horn non fu maggiore, lo si deve, secondo la Camera di commercio californiana, ai noli troppo alti che in Italia si domandano, da qualche tempo, pel trasporto di marmi. E a proposito cita una distinta casa di S. Francisco, che voleva ordinare, in questi ultimi mesi, 900 tonnellate di marmo, e ne dovette abbandonare l'idea, perchè il nolo che le si domandava ascendeva a quasi 3|4 di centesimi per libbra.

Quanto agli effetti della legge Mac-Kinley sulle importazioni italiane, la nostra Camera di S. Francisco ritiene che sia ancora troppo presto il pronunziare un giudizio. Essa nota peraltro che si ebbe un aumento sul valore delle importazioni in confronto dell'esercizio precedente, ma rileva in pari tempo che vi fu una diminuzione in vari articoli, mentre in altri, egualmente aggravati dalla legge Mac-Kinley si ebbe un aumento.

Fra i generi diminuiti cita in prima linea l'olio d'oliva, la cui importazione discese a 270,435 galloni, contro 348,314 nell'anno precedente.

La diminuzione, per altro, non andrebbe attribuita all'aumento del dazio, bensì all'eccessiva quantità di olii che si trovava sulla piazza al principio dell'anno, superiore al consumo del paese.

Si ebbe pure una diminuzione nella importazione del marmo greggio, delle paste di Napoli e di Genova, dei guanti di pelle, dei velluti misti e di vari altri articoli nazionali per una somma complessiva di 70,234 dollari.

Viceversa si verificò l'aumento nel riso, nel formaggio, nei saponi, nel sommacco, nella scagliola, nei vini, nel vermouth, nel fernet, ed in vari altri prodotti, per la complessiva somma di 25,891 dollari.

Altra notevole importazione si ebbe nel raso bianco di Como, nei vetri e nei cristalli artistici di Venezia, nei mosaici di Firenze, e soprattutto nella statuaria (imitazione antica) di Firenze e Roma.

Questi articoli ammontarono, da soli, alla somma di dollari 123,486, contro appena 37,992 nell'anno precedente. E l'aumento nell'anno che corre è considerevolissimo.

Fra i vari prodotti di California importati in Italia, si citano la seta, i mulini a vento *Cyclone*, le pelli di vitello.

Anzi questa ultime hanno già attivato un traffico considerevole, che potrà prendere proporzioni maggiori quando si avranno comunicazioni più dirette, frequenti e a più basso nolo, coll'apertura del canale di Nicaragua.

## L'AMNISTIA

Pubblichiamo per intero il decreto dell'amnistia concessa ai renitenti delle leve di terra e di mare, perchè gl'interessati che ci saranno anche fra i nostri lettori, ne possano prendere precisa conoscenza.

« *Articolo* 1° — È concessa piena amnistia:

*a*) Ai renitenti ed omessi delle varie leve di terra e di mare, che risultino nati anteriormente al 1852.

*b*) Ai militari dell'esercito e della marina che siansi resi disertori anteriormente al 1° maggio 1866.

*c*) Ai renitenti delle varie leve di terra e di mare nati in anni posteriori al 1851 sino al 1871 inclusivo, che, o siensi già presentati alle autorità della leva del Regno reduci dall'estero alla data del decreto di amnistia o trovinsi ancora all'estero, ed adempiano questi ultimi alle condizioni specificate in appresso al successivo articolo secondo.

*d*) Ai militari dell'esercito e della marina stati denunciati mancanti o disertori per inobbedienza alle chiamate sotto le armi per istruzione, che, o siansi già presentati alla data del decreto di di amnistia, reduci dall'estero alle competenti autorità del Regno, o trovinsi tuttora all'estero, ed adempiano questi ultimi alle condizioni per essi specificate nel successivo articolo terzo.

*Articolo* 2° — I renitenti indicati alla precedente lettera *c* che trovinsi all'estero per essere ammessi a godere dell'amnistia, dovranno presentarsi alle proprie autorità di leva nel Regno entro sei mesi dalla data del decreto se trovansi in Europa, ed entro due anni se residenti fuori d'Europa. Quelli di essi però appartenenti alle leve di terra, a cui in occasione del loro concorso alla leva fosse spettata l'assegnazione alla seconda categoria, e quelli appartenenti alla leva di terra e di mare a cui fosse spettata assegnazione alla terza categoria, potranno essere ammessi al godimento dell'amnistia ed arruolati nella rispettiva categoria, senza obbligo di rientrare nel Regno, alle seguenti condizioni:

*a*) Che entro due anni dalla promulgazione del decreto presentino all'autorità diplomatica o consolare più vicina alla loro residenza, se renitenti alla leva di terra, una dichiarazione del prefetto o sottoprefetto del rispettivo circondario di leva, da cui consti che sarebbe loro spettata l'assegnazione alla seconda o alla terza categoria, e se renitenti alla leva di mare una dichiarazione del capitano di porto del compartimento marittimo a cui appartengono, che sarebbe loro spettata assegnazione alla terza categoria.

*b*) Che sì gli uni che gli altri rimettano alla medesima autorità diplomatica o consolare la somma necessaria a fare entrare nelle casse dello Stato lire mille liquide di ogni spesa.

*c*) Che sottoscrivano un atto di arruolamento alla 2ª od alla 3ª categoria, a cui debbono essere assegnati.

*Articolo* 3° — I militari dichiarati mancanti o disertori per inobbedienza alle chiamate sotto le armi fatte a solo scopo di istruzione sino alla data di detto decreto, che trovinsi all'estero, per essere ammessi al godimento dell'amnistia dovranno presentarsi, se appartenenti alla marina, al Comando del Corpo reale equipaggi o ad uno dei distaccamenti di esso, entro sei mesi dalla data predetta, se trovansi in Europa, entro 2 anni se residenti fuori d'Europa.

Essi potranno essere ammessi a godere dell'amnistia anche senza obbligo di rientrare nel Regno alle seguenti condizioni:

*a*) Che nel termine di due anni presentino all'autorità diplomatica o consolare più vicina alla loro residenza, diano la prova della suddetta loro condizione e di essere pronti agli obblighi del servizio militare, mediante dichiarazione fatta al comandante del distretto militare a cui appartengono se ascritti all'esercito, o al comandante del corpo reale equipaggi, se appartengono alla marina.

*b*) Che rimettano alla medesima autorità diplomatica o consolare la somma necessaria a fare entrare nelle casse dello Stato lire mille liquide da ogni spesa.

*Articolo* 4° — I renitenti di cui trattasi dell'articolo 2°, e i militari tuttora all'estero di cui all'articolo 3°, se notoriamente indigenti potranno essere dispensati dal pagamento della somma per godere dell'amnistia, purchè adempiano alle altre condizioni prescritte in detti articoli.

*Articolo* 5° — I renitenti alle leve di terra, nati negli anni indicati alla lettera *C* dell'art. 1°, trovantisi all'estero e affetti da alcuna delle infermità o deformità descritte nel regolamento pel reclutamento dell'esercito e i renitenti alle leve di mare affetti da alcuna delle imperfezioni indicate nell'elenco di quelle esimenti dal servizio militare marittimo, possono essere ammessi a godere dell'amnistia ed essere riformati senza obbligo di rimpatriare se presentеransi entro due anni all'autorità consolare diplomatica più vicina, facendo constatare dalle infermità, deformità o imperfezioni.

*Articolo* 6° — Gli individui menzionati nei precedenti articoli, intenderansi decaduti dal beneficio dell'amnistia, se non avranno completamente soddisfatto a tutte le prescrizioni dei suddetti articoli.

Il decreto è preceduto dalla relazione dei ministri proponenti, Rudinì, Ferraris, Pelloux e Saint-Bon.

## VALIGIA

Nella quarta pagina di un giornale americano si legge:

« Un giovane italiano desiderando avere relazione amorosa con una giovane signorina americana, che con gesti gli ha fatto comprendere le sue simpatiche intenzioni, cerca un interprete per spiegarsi a viva voce con la signorina. Dirigere risposta e pretese ».

Di scene in tre se ne erano descritte tante: lui, lei, l'altro.... e giù un dramma; il marito, la moglie, l'amante e giù un altro dramma; ma nessuno era arrivato ancora a concepire un simile terzetto.

L'innamorato, la signorina e l'interprete! Si può figurarsi il dialogo!

*L'innamorato* (all'interprete in un dialetto qualunque del Regno d'Italia) — Ditele che l'amo pazzamente.

*L'interprete* (che è giovane e non brutto, alla signorina, facendo l'occhio da pesce stracco) — Egli vi ama pazzamente; il vostro sguardo gli è penetrato nel cuore; le grazie soavi della vostra persona gli fanno sussultare i nervi.

*L'innamorato* (come sopra) — Più fuoco, più forza....

*L'interprete* (azzardando un abbraccio) — Vi adoro.

*La signorina* (abbracciando l'interprete) — Anch'io.

*L'interprete* (abbracciando l'innamorato) — Vi abbraccia....

E via di seguito dall'abbraccio al bacio.... sino al momento in cui l'interprete non può interpretare più nulla.

×

— Amenità clericali.

Riproduciamo senza commento il se-

---

122 APPENDICE

# UN AMORE

## SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Il duca prese la mano del re, e s'inchinò per baciarla.

— Che fate, Francesco? nelle mie braccia, sul mio cuore! esclamò Enrico, questo è il vostro vero posto!

E i due fratelli si abbracciarono, e baciarono, poi il duca d'Angiò uscì dal gabinetto, traversò rapidamente le gallerie, e corse al proprio appartamento.

Era d'uopo che il suo cuore, come quello del primo navigatore, fosse coperto di quercia ed acciaio, per non farsi in pezzi dalla soverchia allegrezza.

Il re diede come un ruggito di collera, e slanciatosi dal corridoio segreto che metteva alla camera di Margherita di Navarra, divenuta quella del duca d'Angiò, passò in una specie di bussola, d'onde poteva udirsi con eguale facilità il colloquio che succederebbe tra i duchi d'Angiò e di Guise, come Dionigi dal suo nascondiglio udiva la conversazione de' suoi prigionieri.

— Corpo di una cerva! disse Chicot riaprendo ad un tratto ambedue gli occhi e rizzandosi, sono pure commoventi le scene di famiglia! Per un momento mi pareva di essere nell'Olimpo ad assistere alla riunione di Castore e Polluce dopo la loro separazione di sei mesi!

XXXIX

Il duca d'Angiò aveva raggiunto il duca di Guise, in quella camera della regina di Navarra, dove già tempo il Bearnese e di Mouy pian piano e con la bocca dell'uno sull'orecchio dell'altro stabilivano il loro progetto di fuga.

Il prudente di Guise sapeva esistere poche stanze nel Louvre che non fossero disposte in maniera da lasciar arrivare le parole anco dette a mezza voce insino a quello che avesse interesse ad udirle. Neppur Francesco d'Angiò ignorava questa importante circostanza, ma sedotto appieno dalla apparente bontà del fratello non vi annetteva alcun valore.

Enrico III come dicemmo, entrò nel suo osservatorio nell'istante in cui Francesco passava nella camera, in modo che al re non isfuggì veruno dei discorsi dei due interlocutori.

— Ebbene, monsignore! domandò con impeto il duca di Guise.

— Ebbene! duca, la seduta è sciolta.

— Come siete pallido!

— In modo visibile?

— Per me sì.

— Il re non ha veduto nulla?

— Nulla, per quanto io creda, ma ha trattenuto vostra altezza.

— Lo avete visto, duca?

— Sì: per parlarne della proposizione ch'ero venuto a fargli?

— Sì, monsignore.

Allora, vi fu un momento di pausa e d'imbarazzo, di cui Enrico III situato in maniera da non perdere un accento comprese il senso.

— E che dice sua maestà? chiese il duca di Guise.

— Approva l'idea; ma più questa è gigantesca, e più gli sembra pericoloso un uomo della vostra fatta posto alla direzione di quell'idea.

— Dunque siamo prossimi ad incagliarci?

— Lo temo, caro duca, e la Lega mi pare soppressa.

— Diamine! sarebbe morire prima di nascere, finire prima di aver cominciato!

— Sono fatti ambedue ad un conio, mormorò una voce bassa e maliziosa all'orecchio del re di Francia.

Enrico si volse sollecito, e vide Chicot curvato ad ascoltare da un'altra buca com'egli faceva dalla sua.

— Mi hai seguitato, ribaldo? esclamò Enrico III.

— Sta zitto, disse il Guascone con un gesto della mano, sta zitto, figliuolo, m'impedisci di sentire.

Il re si strinse nelle spalle, ma siccome in conclusione Chicot era l'unico essere umano in cui avesse intera fiducia, si mise in attenzione.

Guise continuava:

— Monsignore, mi sembra che in questo caso il re mi avrebbe annunziato subito il mio rifiuto; mi ha fatta assai trista accoglienza per osare esternarmi tutto il suo pensiero: che volesse togliermi di mezzo?

— Credo di sì, rispose titubando il principe.

— Allora, rovinerebbe l'intrapresa?

— Certo, ed avendo voi intavolata l'azione, ho dovuto secondarvi con ogni mio potere, e l'ho fatto.

— Ed in che, monsignore?

— In questo: che il re mi ha lasciato quasi padrone di avvivare o di uccidere per sempre la Lega.

— E come? domandò il principe lorenese con uno sguardo che a suo malgrado era brillantissimo.

— Sentite. Questo è sempre soggetto all'approvazione dei principali agenti. Se in vece di scacciarci e di sciogliere la Lega, ci nominasse un capo favorevole all'impresa, se invece d'innalzare a quella carica il duca di Guise, vi ponesse il duca d'Angiò?

— Ah!... mormorò Guise.

E non potè frenare l'esclamazione, nè comprimere il sangue che gli saliva sul viso.

— Bene! disse Chicot, i due cani si batteranno per un osso!

Ma con sommo stupore di Chicot e specialmente di Enrico che in tal proposito ne sapeva meno del Guascone, il duca di Guise cessò ad un tratto dal meravigliarsi e sdegnarsi, e soggiunse in tuono tranquillo e quasi contento:

— Monsignore! siete un gran politico se riusciste a tanto!

— L'ho fatto! rispose Francesco.

— Così presto!

— Sì, ma devo dire che la circostanza mi aiutava, e ne approfittai. Bensì, caro duca, nulla è risoluto, e non ho voluto concludere prima di vedervi.

— Come mai?

— Perchè non so ancora a che ci condurrà la faccenda.

— Lo so ben io, disse Chicot.

— È un piccolo complotto, soggiunse ridendo Enrico III.

— E del quale, replicò il buffone, il signor di Morvilliers, sempre secondo te informatissimo, però non ti parlava; ma lascia che sentiamo, diventa interessante....

(*Continua*).

guente amenissimo dispaccio da Lourdes all'*Osservatore Cattolico*:

« La seconda processione di ier l'altro col Santissimo attorno agli infermi, fu spettacolosa e commovente alle lagrime. Gli infermi gridavano: « Gesù, figlio di David, abbi pietà di noi. Signore, se volete, potete guarirci. O Gesù guarite i nostri malati! »

Le guarigioni sono senza numero. Un ufficio di 33 medici constata le guarigioni. Si sono viste guarigioni di infermità di petto che sono vere risurrezioni. Solo il 10 per 100 delle guarigioni prodigiose vengono registrate; noto Maria Rayon di 38 anni di Versailles da 14 mesi rovinata di petto, istantaneamente guarita, Suor Dorotea da 5 anni inferma e obbligata a letto. Antonietta Merlet inferma da 2 anni; Berta Petit paralitica; Lejeune; Georges Vedier; Elisabetta Villeneune; Antonietta Fredoille; Maria Milliot; Boudisaud, ecc. Tutti infermi dichiarati inguaribili dai medici specialisti.

Ieri il pelegrinaggio nazionale abbandonava Lourdes benedicendo Dio e la Madonna. Indescrivibili le dimostrazioni pie.

×

**Per Meyerbeer.** Scrivono da Vienna che il 5 settembre avranno principio le feste meyerbeeriane al teatro dell'Opera. Si rappresenterà il *Profeta* con artisti di primissimo ordine anche nelle seconde parti, con scene nuovissime. Per la *scena del tempio* il pittore Antonio Brioschi ha copiato fedelmente e in modo mirabile l'interno della celebre cattedrale di Münster. Nella prossima stagione si porranno in scena tre opere nuove di grande interesse; prima *Gli amanti di Teruel*, poi il *Cavaliere Patzmann* di Giovanni Strauss, già allo studio, e quindi il *Verther* di Massenet per il quale pendono ancora trattative.

×

Un po' di statistica... chiaccherina. Uno scienziato inglese ha calcolato che un uomo fa almeno tre ore di conversazione al giorno, in ragione di cento parole al minuto, ossia 29 pagine di stampa in ottavo per ora.

Ciò vuol dire che ogni individuo parla pel valore di seicento pagine circa per settimana, ossia cinquantadue grossi volumi all'anno.

Oh, potenza della statistica!

Questo calcolo poi si può applicare anche alle donne, avendo cura però di moltiplicare sempre per 10.

E poichè sono venuto sul capitolo delle donne non voglio lasciar sfuggire questo pensiero un po' impertinente per la più bella metà del genere umano: Amo immensamente i fiori — diceva Glaser — li amo perchè sono donne che non parlano.

×

La data storica.

29 agosto (1862) Scontro dei regi coi volontari di Garibaldi ad Aspromonte, in cui l'eroe dei due mondi è ferito ad un piede.

×

Un pensiero al giorno.

Gli uomini, in generale, si occupano così benevolmente de' fatti altrui, che con calore appassionato, con eloquenza meravigliosa e tutti giubilanti in vista, ne commentano e dimostrano e mettono in tavola il male, mentre lasciano il bene come un cane battuto, giacersi a rincchiare sotto di essa.

×

La Sfinge. Indovinello:

Principio del mondo sono io,
Son *uno*, e *trino* e non son Dio.

Spiegazione del monoverbo precedente:

PINDO

×

Per finire.

Agli esami di astronomia.

— Che cosa è lo spazio?

— Lo spazio è quella cosa che manca sempre ai giornalisti quando non vogliono o non possono pubblicare un articolo.

*Elio Sonpilo d'Amalfi*

# DALLA PROVINCIA

**S. Giorgio di Nog.** *28 agosto*

**Feste**

Ci scrivono:

Nei giorni di domenica e lunedì 30 e 31 agosto avranno luogo due grandiose feste da ballo ricorrendo la tradizionale sagra annuale di S. Bartolomio.

Oltre al ballo, ci saranno altri spettacoli, come fu annunciato da vari giorni con molteplici manifesti.

Se il tempo dura bello, le feste riusciranno indubbiamente splendide e brillanti per concorso di cittadini e villeggianti.

Per l'occasione, saranno attivati dei treni speciali di ritorno con partenza da S. Giorgio per Udine alle ore 2 ant. e per Portogruaro alle ore 1 e minuti 22 ant.

Si avvisano poi i signori che abitano oltre il confine, e che desiderassero intervenire alle feste, che fu chiesto ed ottenuto il permesso dall'autorità superiore di dogana del passaggio per i ruotabili, purchè non portino bagagli, dai posti di osservazione di Cabianca-Treponti e Levata nelle notti dal 30 al 31 agosto e dal 31 agosto al 1° settembre. *K.*

**Altri particolari sul fatto di Faedis.** Alle ore 12 e mezzo della notte del 26 and. i carabinieri della stazione di Faedis erano appostati per sorprendere un contrabbando nei pressi di Campeglio.

Alle 4 e tre quarti i contrabbandieri arrivarono con due carrette (il rapporto dei carabinieri di Faedis, dice *carrozze*) ed alle intimazioni di fermarsi fatte dai carabinieri, sferzarono i cavalli i quali si diedero a precipitosa corsa.

Il carabiniere Giuseppe Mattiusso, tentando di fermare la prima carretta, cadde a terra e il veicolo gli passò sul corpo producendogli delle ferite non poco gravi.

Il compagno suo sparò il fucile contro il cavallo e lo ferì. Poscia mise in salvo il Mattiussi, acciò non gli passasse sopra anche l'altra carretta, ed esplose un secondo colpo, che andò a vuoto, contro il cavallo di questa.

Tentò poscia di seguire i contrabbandieri, ma non vi riuscì perchè i cavalli andavano a tutta carriera.

L'autorità è sulle traccie dei colpevoli, ma ancora non li conosce, e i nomi dati da altri giornali non è accertato che sieno quelli degli autori del brutto fatto.

**Convitto Nazionale Jacopo Stellini.** Leggiamo nell'*Adriatico* d'oggi:

Fu bello, e lodevole il pensiero che animò i bravi preposti del Convitto Nazionale di Cividale di Friuli, a condurre molti dei loro allievi in questa nostra gloriosa città.

Vi soggiornano da quasi un mese, e sappiamo che fra due o tre giorni ci lasciano con vivo rincrescimento, poichè essi si lodano sommamente così dell'ospitalità dei buoni veneziani, come delle infinite bellezze artistiche che qui ebbero a contemplare. Li, abbiamo veduti spessissimo con vero piacere, vestiti di una semplice e simpatica uniforme alpina, passeggiare, spigliati e dignitosi, il Molo, la piazza di San Marco, i Giardini, il Lido etc., e visitare i nostri splendidi palazzi, i nostri grandiosi monumenti, e le cose più belle dell'arte e del genio italiano, raccolte in Venezia.

Quei giovanetti del Convitto *Jacopo Stellini* tutto osservavano con attenzione ed interesse, e consideravano ogni cosa bella della nostra città, prendendo con diligenza degli appunti, vero e unico modo per fermare e rendere durature e proficue le idee acquistate, e per educare la mente e il cuore *alle* impressioni del bello!

Salutiamo di cuore i Preposti e gli allievi di questo bellissimo Collegio, augurandoci di rivederli in un altro anno, e sarà per noi la prova più luminosa che saranno rimasti, come speriamo, contenti e soddisfatti del loro soggiorno a Venezia.

**Suicidio.** In Forni di Sotto, certo Sala Giovanni si precipitava dal burrone Passo della Morte, rimanendo all'istante cadavere. Pare che la causa del suicidio sieno dissesti finanziari.

**Arresti.** In Tolmezzo vennero arrestati certi Job Giov. fu Osualdo e Job Giovanni fu Giovanni, per violenza e resistenza alla guardia forestale Venier Giovanni.

**Arresto per percosse.** Venne arrestato in Faedis certo Zacco Amadio perchè, in rissa, percuoteva certo Macorig Antonio con una bottiglia, producendogli lesioni guaribili in 18 giorni.

# CRONACA CITTADINA

**Consiglio comunale.** Oggi al tocco, si raduna il Consiglio comunale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

**Le feste del 13 settembre.** La Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine, ha pubblicato il seguente manifesto:

Il giorno 13 settembre p. v., la Società generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine, commemora il venticinquesimo anniversario di sua fondazione.

Sorta appena conseguita la nostra redenzione, essa è, ad un tempo, istituzione di previdenza ed anello che unisce gli operai tutti in una sola famiglia, i cui componenti a vicenda si soccorrono nel momento del bisogno.

Esempio fecondo ad altre sorte tra noi ed in provincia, la nostra Società gode meritamente le simpatie generali, ed, alla sua festa commemorativa, non mancheranno di certo le consorelle tutte.

Il Comitato speciale, incaricato di disporre per la festa, modesta sì, ma spontanea e cordiale, ha fissato il seguente

*Programma:*

Ore 8 e mezzo ant. — In piazza Giardino grande: Esercitazioni del corpo dei civici pompieri.

Ore 10 ant. — Ricevimento e riunione delle società consorelle di Udine e provincia, col proprio vessillo, nei locali della società operaia generale e, da questa, con alla testa la banda cittadina, gli alunni, le alunne ed il Corpo insegnante della scuola d'arti e mestieri, muoveranno alla volta del teatro Minerva ove sarà fatta la solenne distribuzione dei premi.

Ore 12 merid. — Visita all'esposizione dei lavori della scuola d'arti e mestieri nei locali dell'Istituto tecnico.

Ore 2 pom. — Banchetto sociale.

Ore 6 e mezzo pom. — In piazza Vittorio Emanuele, straordinariamente illuminata per la circostanza, concerti musicali delle bande militari e cori eseguiti dai componenti il Circolo operaio. Il castello sarà illuminato a fuochi di bengala.

Ore 8 e mezzo pom. — Al Teatro Minerva, splendidamente illuminato a luce elettrica, avrà luogo uno scelto e variato spettacolo di prosa e canto.

***

In tale circostanza sarà posto in vendita il giornale illustrato (numero unico), *Libertà e lavoro*, e si venderà al prezzo di centesimi 50.

Udine, 27 agosto 1891.

*Il Comitato esecutivo:*

Marco Bardusco — Andrea Fiaibani — Luigi Conti — Antonio Cossio — Domenico De Candido — Ugo Famea — prof. Antonio Milanopulo — Angelo Vincenzo Raddo — Angelo Tonini.

*I Segretari*
U. Fabris e G. Cimador

NB. Il corpo dei civici pompieri e la banda cittadina, gentilmente concessi dall'illustrissimo signor Sindaco, vi presteranno l'opera loro gratuitamente, come pure gratuitamente si presteranno le bande militari, cortesemente accordate dall'Illustrissimo signor Generale del presidio, l'Istituto filodrammatico, il Club dei mandolinisti «Friuli», le Società corali Mazzucato e Circolo operaio e Consorzio filarmonico. Il Teatro Minerva, del quale i signori proprietari ne concedono l'uso gratuito, sarà illuminato per cura della ditta Volpe e Malignani, la quale, generosamente rinuncia ad ogni compenso.

***

Le sottoscrizioni per il Banchetto, si ricevono dai signori incaricati sino al giorno 8 settembre p. v. La quota è stabilita in lire 4.

**Atti della Giunta provinciale amministrativa.** *Seduta del 27 agosto 1891.*

Autorizzò l'amministrazione dell'ospedale di Sacile stare in giudizio contro privati per canoni arretrati.

Autorizzò la Congregazione di carità di Cordenons all'affranco di capitali censitizi.

Non approvò l'acquisto, per parte della Congregazione di carità di Treppo Carnico, di stabili da pagarsi con sussidi.

Autorizzò l'amministrazione dell'Istituto Elemosiniere di Venzone a stare in giudizio contro ditte morose riservandosi di decidere di caso in caso sull'opportunità di aggiungere altri avvocati agli ufficiosi.

Approvò le rettifiche al regolamento per la tassa sui cani del Comune di Vito d'Asio.

Provvide al nuovo riparto dei consiglieri comunali di Corno di Rosazzo.

Deliberò di invitare i Comuni di Lestizza e Pasian Schiavonesco ad assumere a proprio carico la spesa di ricostruzione della Canonica di Basagliapenta, sotto comminatoria di provvedimenti d'ufficio.

Approvò la sistemazione del servizio del cursore fatta dal Comune di Talmassons.

Deliberò di restituire al Comune di Paularo, per schiarimenti, gli atti relativi all'assegnazione di combustibili per l'invernata 1891-92.

Deliberò di restituire al Comune di Remanzacco gli atti riguardanti cessione di terreno nel cimitero di Cerneglons perchè sia deliberato apposito regolamento che determini la tariffa e le condizioni delle cessioni in genere.

Respinse un ricorso contro l'applicazione della tassa esercizi e rivendite in Comune di S. Daniele.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità interessanti i Comuni di Martignacco, Sesto al Reghena, S. Maria la Longa e S. Leonardo.

**Le corse di domani.** Avranno luogo alle ore 5 pom. la corsa di *dilettanti* con quattro premi, da L. 400, 300, 200, 100, e la corsa di *consolazione regionale e provinciale*, con due premi da L. 200 e 100.

In ambedue le corse vi saranno le relative bandiere d'onore.

La Società dei Pubblici Spettacoli offrirà poi dei premi d'*incoraggiamento* ai cavalli che si distingueranno nelle corse di prova, giusta apposito regolamento.

**Per la Madonna.** I parrocchiani del Redentore sono da parecchi giorni che lavorano per allestire per questa sera, vigilia della festa della Madonna della cintura, una illuminazione a palloncini con archi di edera e fiori, ed altri addobbi.

Ma pare che in ciò non sieno tutti d'accordo, perchè noi abbiamo udito stamane questo dialogo fra due popolane:

— Se ti parlì, Lucie, di chestis maravèis.

— Ma, se tu ns che ti disi la veretât, jò o varess miei di viodi a judà chei puars che han fam e a vistì chei che son nus, che za in fin dai cons la Madone no ha bisugne di chês fotis.

— Pardie, che tu às reson...

**Ancora sulla riapertura delle scuole.**

*Egregio signor Direttore.*

Il *Giornale di Udine* nel numero di mercoledì annunziò che avrebbe risposto a quanto io pubblicai nel *Friuli* il 25 corrente. Vi rispose infatti ieri, ed io mi trovo obbligato a far calcolo sulla di lei cortesia e ritornare sull'argomento.

Non uso a fare insinuazioni, sdegno di raccogliere quella fatta dall'articolista, che si firma *un padre di famiglia*, e mi restringo a dire con franchezza e urbanità tutto il pensier mio che ispirasi al vero, ed è sorretto da saldo convincimento.

L'articolista ci tiene a dichiarare *che non parla unicamente per suo conto*, e che trovasi *in eccellente compagnia* col Consiglio scolastico provinciale di cui fa parte l'illustre prof. Poletti.

Avevo già osservato nel primo mio articolo, che l'anticipazione dell'anno scolastico avrebbe trovato degli ostacoli, cui è baluardo la *consuetudine* e difesa il *sentimento*; perciò *un padre di famiglia* può rallegrarsi dell'approvazione dei parecchi; anzi di questa avrà un'altra prova nella istanza che si fa girare per raccogliere la firma di *molti padri*, e chiedere poi al r. provveditore che le lezioni non comincino prima del 15 ottobre. Ciascuno sa come sogliano farsi queste *sottoscrizioni*; ma nondimeno rivestono il carattere di manifestazione dell'opinione pubblica, e basta. Mi fa un po' sorpresa che fra gli argomenti, colorinati con grazia in tanta copia, non siasi compreso quello che nella questione attuale è il più valido ed efficace per guisa da far pendere la bilancia dalla parte del signor *padre*.

Nell'anticipazione delle scuole, il novanta per cento degli alunni ci avrebbe guadagnato; ma l'altro decimo?... E questo appunto è quello che più paga e più sa farsi valere, come ne ha diritto.

Io rispetto quanti la pensano come l'articolista; rispetto il Consiglio provinciale scolastico e il prof. Poletti; ma non m'inchino che all'autorità dei fatti: i seguaci d'Aristotile dormono da secoli nel sepolcro, dove con pietosa mano li compose la scuola sperimentale, cancellando per sempre il famoso motto: *ipse dixit!* Egli è perciò che sull'attuale argomento accetterò polemica con chicchessia e in campo più vasto che non siano le colonne d'un giornale.

Intanto passerò in rassegna quei punti in cui meglio appaiono le obbiezioni a quanto io aveva osservato.

« L'autunno, dice l'articolista, è la « stagione più adatta per il riposo, e « perciò la migliore indicata dall'igiene, « mentre nell'estate, nel caldo, il riposo « è reso quasi impossibile. » La conclusione di questo ragionamento, a fil di logica, sarebbe che nell'estate, essendo perfino impossibile il riposo, sarà invece possibile anzi consigliabile l'occupazione della mente in un'aula non ampia ed affollata da alunni. Aggiunge poi che gli *consta da buona ineccepibile fonte*, che si può ridurre l'orario nelle più calde giornate del luglio.

Qui credo che la buona fede siansi ritenute vigenti le disposizioni in proposito del regolamento 15 settembre 1860, e s'ignorino gli articoli 39 e 41 del regolamento 16 febbraio 1888, dove c'è un *mai* chiaro e tondo ch'esclude questa riduzione. L'articolista, se n'ha voglia, s'informi dal cav. Gervaso, provveditore agli studi, ch'ebbe gran parte nella compilazione del regolamento unico già citato.

L'osservazione sulle provincie meridionali, nelle quali dando retta al caldo si dovrebbe fare scuola un mese, non ha un certo peso. Quel caldo, appunto perchè costante, non produce gli stessi effetti che devono lamentarsi nei luoghi dove sopraggiunge per poco, all'improvviso e saltuariamente.

L'articolista dice una grande verità quando parla delle abitazioni di gran parte degli alunni delle scuole popolari; ed io riconosco che sarebbe un beneficio della civiltà il poterli raccogliere tutto l'anno, in aule ben arieggiate, in cortili spaziosi, per molte ore al giorno; ma perciò occorrerebbero altri locali, altre persone, oltre gl'insegnanti.

Ritenuto dunque ch'è un beneficio per questi figli del popolo il poter andare alla scuola per il maggior tempo possibile, si troverà che la Giunta municipale non poteva meglio provvedere che proponendo una riforma, per la quale la scuola rimanesse aperta dieci mesi, e non poco più di nove, come ora avviene, perchè nel luglio le lezioni vengono dimezzate. Che poi al provvedimento proposto si voglia accagionare l'inconveniente dei ritardi di alcuni villeggianti nel riprendere le lezioni, non avrei mai supposto, dopo quanto esposi in proposito nel mio articolo; perciò, senza ritornare sull'argomento, consiglio l'articolista a leggere le disposizioni date in proposito dai vigenti regolamenti. Alle considerazioni sulle intemperie del verno e sulle condizioni di calzatura e di vestiario, non credo opportuno di rispondere, perchè più che all'odierno argomento, parmi si riferiscano a una questione più ampia ed importante.

Confesso all'articolista che, malgrado uno sforzo d'immaginazione, non sono riuscito a comprendere come il riprendere le lezioni dopo il 25 di settembre debba ritenersi quale *brusca e non reclamata interruzione di locali abitudini tradizionali.*

Se così fosse, la Giunta municipale non meriterebbe grazia; ma fortunatamente la questione è più semplice e non potrebbe essere nè più equa, nè più opportuna.

Altre contraddizioni e inesattezze potrebbero rilevarsi, ma bastami per ora di aver notato le principali.

Io non voglio, nè tento convincere il mio egregio competitore; ma, confesso un mio desiderio, vorrei colla teoria del bravo Aristide Gabelli, sul peso del pesce vivo e del pesce morto, avere la sentenza dell'esperienza ripetuta dei fatti.

*Un cittadino*

**Francesco Cecchini e gli orfanelli.** Gli orfanelli Tomadini, che vivono e s'istruiscono in massima parte colla carità degli udinesi, debbono ricordare oggi, in modo speciale, il signor Francesco Cecchini.

Ritornavano giovedì sera dalle corse gli orfanelli più allegri del solito, ed appena furono in corte, sciolti, cominciarono a gridare: «Ha vinto il signor Francesco Cecchini, ha vinto quel signore che ci vuol tanto bene, e che ci manda in ogni sua felice circostanza qualche cosa. Evviva il signor Francesco Cecchini!»

Le speranze dei poveri fanciulli non furono deluse. Battono le ore 9 ed il signor Cecchini si presenta a dividere coi cari tapinelli il suo premio, lasciando lire 50.

Si abbia le più sentite grazie da questi orfani, che non si dimenticheranno di lui nelle loro innocenti preghiere, mentre la Direzione rende pubblica l'azione generosa.

Prendiamo l'occasione per ringraziare anche la Commissione dei pubblici spettacoli, per l'ingresso gratuito concesso agli orfani nel pubblico Giardino.

*La Direzione*

**Il suicidio di un sottotenente contabile.** A Milano in una camera al secondo piano della casa n. 28 in via Lanzone, giovedì mattina verso le 8, si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca, il sottotenente contabile Gaspari Alberto, di 27 anni, addetto al reggimento Piacenza cavalleria, e conosciuto ad Udine ove fu di guarnigione.

Il Gaspari, un bel giovane assai stimato dai suoi superiori e compagni di reggimento, come al solito in quella mattina s'alzò alle 6. Il suo attendente che giunse in quell'ora, lo vide scrivere parecchie lettere, poi mutarsi di biancheria e pettinarsi con ogni cura.

Alle 7 1/2 il Gaspari consegnò le lettere scritte — erano cinque, fra cui una diretta al colonnello del reggimento ed un'altra ad un capitano — all'attendente ordinandogli di tutte impostarle.

Il soldato uscì e stette assente circa 20 minuti. Mentre era sulla scala per rientrare, udì una detonazione nella camera dell'ufficiale. Vi accorse assieme alla padrona di casa, signora Zucchini, ed un inquilino.

Sul letto stava steso il tenente, in mutande e camicia, col capo sanguinoso appoggiato al guanciale come in atto di dormire. Nelle mani unite sul petto

stringeva la rivoltella, calibro 9, colla quale s'era ucciso.

Tosto si mandò a chiamare un medico e ad avvisare la sezione VI di questura, dalla quale tosto giunse un funzionario con parecchi agenti.

Contemporaneamente giunse il medico che constatò il decesso, dichiarando che la morte doveva essere stata istantanea.

Fatta una rapida visita della camera, si trovò su un tavolo un pacco di lettere e carte dirette ad un ricco signore di Udine, padre della giovanetta che il Gaspari, a quanto dicesi, doveva fra non molto sposare.

Secondo le voci raccolte sul luogo da un reporter dell'*Italia del Popolo*, in questi ultimi giorni sarebbero sorte gravi difficoltà per la realizzazione del già combinato matrimonio, e tali appunto sarebbero le cause che spinsero il Gaspari al passo estremo.

**Teatro Minerva.** Questa sera ha luogo la serata d'onore del tenore signor Emanuele Suagnes. Al distinto artista, che coi mezzi potenti e simpatici della voce e coll'arte squisita, è stato fra i sostegni principali di questa fortunata stagione teatrale, non mancheranno certamente questa sera i meritati festeggiamenti del pubblico udinese, che ha dimostrato di apprezzarlo tanto.

Il melodramma sarà preceduto dai seguenti pezzi:

Trucco — "Danze campestri" nell'opera *Arimanni*.

Wagner — "Frammento" (archi soli).

Hérold — "Zampa" ouverture.

Domani a sera ultima rappresentazione e serata d'onore del maestro signor Vittorio Mingardi.

... *Re Mi ... da.*

**La "Cavalleria rusticana" a Gorizia.** Scrivono da quella città al *Mattino* di Trieste, in data 25 corrente:

« Domenica l' onorevole Direzione del Teatro di Società affidava l'allestimento dell'opera « Cavalleria rusticana » al signor Giuseppe Mason, impresario di Udine. Nei primi giorni di settembre incomincieranno le prove. »

**Si ricerca un socio** per una nuova fabbrica d'un articolo del massimo consumo e lucrosissimo, con un capitale di almeno lire 70,000.

Per informazioni rivolgersi al professore Antonio Renier, via Poscolle, n. 5.

**35 lire perdute.** Questa mane un operaio ha perduto, da piazza Garibaldi all'Ufficio del Registro, lire 35.

Farà opera meritoria chi le avesse trovate a portarle all'ufficio Il Fabris e C.

**Avviso d'asta volontaria.** Col giorno 20 corr. e successivi, dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. nei locali dell'Officina Meccanica del fu Antonio Grossi — in Via Gemona numero 19 — si procederà alla vendita al miglior offerente degli attrezzi ed altri oggetti ancora rimasti, invenduti cioè: Modelli, trapano, e relative trasmissioni interne, Torni, Trapani, Morse, Incudini, Lime, Attrezzi di fabbro e di bandaio — legname, oggetti di filanda e filanda incompleta.

Per trattative private di acquisti, come pure per la cessione della fittanza dei locali, rivolgersi dall'orologiaio Luigi Grossi in Mercatovecchio 13, Udine.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 28-8-91 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gior. 29 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 753.5 | 752.8 | 752.7 | 752.8 |
| Umid. relat. | 67 | 38 | 61 | 72 |
| Stato di cielo | sereno | m'sto | sereno | sereno |
| Acqua cad. m. | — | — | — | — |
| Vento (direzione | — | — | — | — |
| Vento (vel. Kilom. | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Term. centigr. | 21.6 | 26.0 | 21.6 | 23.1 |

Temperatura (massima 28.0 (minima 19.2

Temperatura minima all'aperto 14.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 21 agosto 1891:

*Tempo probabile:*

Venti freschi settentrionali al sud, deboli vari altrove, cielo generalmente sereno al nord e al centro, vario al sud, temperatura ancora in aumento.

**CRISPI GIORNALISTA**

**e il corrispondente del « Times »**

Gli articoli dell'on. Crispi nella *Contemporary Review*, hanno sollevato le più vivaci polemiche nel mondo politico europeo.

Perchè Crispi s'è fatto giornalista? Come s'è fatto giornalista?

Ognuno volle dire la sua — e la *Gazzetta Piemontese* pubblicò l'altro giorno, con tutte le riserve, un'articolo in proposito, articolo che dava sull'argomento molte e ampie notizie.

Quella narrazione fu letta sulla *Venezia*, che la riprodusse, dal signor Stillmann, corrispondente a Roma del *Times*. Egli si trova ora in vacanza a Pieve di Cadore — e da Pieve appunto manda alla *Venezia* sull'argomento di *Crispi giornalista* questa importantissima lettera:

*Al Redattore della « Venezia »*

Stimatissimo signore,

Vedendo nella *Venezia* del 25-26 corr. un articolo — tolto dalla *Gazzetta Piemontese* — sul tema *L'on. Crispi giornalista* — così sbagliato nella narrazione dei fatti relativamente all'articolo stampato sulla *Contemporary Review*, credo utile di dire la verità.

Dopo la pubblicazione nel *Continental Statesman* di un articolo attribuito al signor Bonghi, il redattore della rivista inglese invitava il sig. Crispi a rispondere. Crispi rifiutava ed io, per secondare i desideri del collega inglese, univo le mie preghiere alle sue, offrendo di fare la traduzione in inglese di conserva colla scrittura originale in italiano, mettendole in « scritto tipografico » per economia di tempo, e permettere all'autore di correggerla senza vedere le bozze di stampa.

Alle sollecitazioni di parecchi amici il signor Crispi cedeva — e l'articolo, avendo provocato attacchi ingiusti da parte dei giornalisti francesi, il Crispi, con un secondo articolo, rispondeva a codesti attacchi.

A questo punto il direttore della *North American Review* di New York pregava il signor Crispi di mandargli un articolo qualunque, proponendo un compenso niente affatto eccezionale, avuto riguardo alla riputazione dell'autore, e in caso di risposta favorevole, offriva di mandare *una tratta* su un banchiere di Roma, anticipata, *com'è uso dei giornali americani*.

Le ricerche della rivista inglese per monopolizzare la penna dell'on. Crispi, come i prezzi pagati secondo l'articolo della *Piemontese*, non sono cose vere.

Parola per parola, io ho ricevuto da un giornale americano per un articolo lo stesso compenso in danaro che ebbe il signor Crispi per il primo articolo della *Contemporary Review*. Quanto egli ha ricevuto per il secondo articolo, ignoro — ma il prezzo proposto per la collaborazione nella *North American Review*, che credo più grande della *Contemporary*, è quello medesimo che viene dato come contribuzione a qualunque scrittore di grido, inglese o americano.

La somma proposta, dall'uno o dall'altro, non solamente non corrisponde alla paga di un ministro del Regno d'Italia per un anno, come ha detto l'articolista della *Piemontese* — ma è molto minore della paga del corrispondente del *Times* per un mese.

Queste è la verità pura e semplice.

Pieve di Cadore, 26 agosto.

Devotissimo suo
*W. Y. Stillman.*

# NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

**La chiusura della sessione**

Scrive il *Don Chisciotte*:

« Crediamo non andare errati affermando che il decreto di chiusura della sessione uscirà ai primi di ottobre; che l'on. Rudinì svolgerà, verso il 15 di ottobre, il programma del governo nel banchetto di Milano già annunciato, e che la nuova sessione si aprirà ai primi di novembre con un discorso della Corona, che annuncierà il triplice ordine di progetti di legge da noi accennato ieri l'altro. Crediamo pure che al discorso del presidente del Consiglio seguiranno altri discorsi di ministri e segnatamente dei signori Nicotera e Luzzatti. Il ministro poi spera che anche i deputati della maggioranza lo secondino, in discorsi agli elettori, nel formare una corrente d'opinione favorevole ai suoi progetti.

Le opposizioni intanto sonnecchiano! »

**Un'intervista con Crispi**

*Parigi 28* — Un redattore del *Figaro* dice di aver avuto una intervista coll'onorevole Crispi, mentre questi era a Ginevra.

Interrogato sull'alleanza franco-russa l'ex primo ministro italiano avrebbe detto che essa non può essere che uno scherzo: anche l'Inghilterra è interessata alla prosperità della triplice alleanza.

Parlando della questione romana, Crispi disse che il pontefice futuro deve essere italiano, altrimenti ne verrebbero separazioni dannose per la chiesa stessa.

**Sempre la vertenza Pini-Fratti**
**Sei duelli in un sol colpo**

*Livorno 28* — Fratti ha telegrafato stamane da Firenze che arriverà stasera a Livorno.

Ha affidato i padrini del tenente Pini per il verbale che hanno pubblicato. Anche i signori Narratone e Denobili, padrini di Fratti, hanno sfidato per loro conto i padrini di Pini.

Si avranno 6 duelli, di cui 4 alla pistola, in condizioni gravissime.

**La restituzione della visita**

Notizie da Pietroburgo recano che il Governo russo restituirà la visita fatta dalla squadra francese a Kronstadt.

Il vice-ammiraglio Kasnakow fu scelto a comandare la squadra russa.

Questa arriverà a Cherburg il 15 settembre.

**Manovre militari in Serbia**

*Belgrado 28* — Il ministro della guerra è intenzionato di ordinare che si facciano quest'anno grandi manovre di 60,000 uomini fra Nisch e Pirot. I circoli militari assicurano che si aumenterà l'artiglieria, e si progetta di comperare numerosi cannoni.

**Nell'Argentina**

Il *World* ha da Buenos Ayres 27: È scoppiata una sommossa a Corrientes. La plebe assalì il Circolo dell'Unione civica cattolica.

La truppa fu chiamata. S'impegnò un combattimento accanito. Furonvi 6 morti e 20 feriti. Un soldato e nove borghesi sono feriti.

L'ordine fu poi ristabilito.

**Notizia in quarantena**

La *Politische* dice che nei circoli bene informati di Copenaghen nulla si sa relativamente alla pretesa intenzione della Czarina di visitare la Francia.

Credesi che tale voce derivi dalla confusione fattasi col viaggio del granduca Giorgio, che essendo ammalato si recherà prossimamente nel Mediterraneo, e passerà l'inverno in Algeria e nel Caucaso, toccando possibilmente alcuni porti francesi.

**Un treno in un fiume — Deragliamento**

*New York 28* — Un treno precipitò nel fiume Catavoba presso Statesville (Carolina Nord) da 80 piedi d'altezza.

Furono estratti 86 morti e numerosi feriti.

*Monaco Baviera 28* — In seguito al deragliamento di due vagoni tra Bischofsheim e Neustadt e presso il villaggio Unterweissenbrunn si deplorano due passeggeri morti ed un ferito.

**Disastro in mare**
**27 annegati**

*Melburne 28* — Una collisione avvenne in alto mare la scorsa notte nella baia di Portphilipp fra le navi inglesi *Easby* e *Gambier*. La nave *Gambier* affondò quasi immediatamente. Vi sono ventisette annegati.

# Corriere commerciale

**Il mercato della seta**

*Milano, 27 agosto 1891* — Le trattative durante la giornata furono discretamente numerose, specie in greggie d'ogni titolo, dando però un meschino numero di affari finiti.

I prezzi vengono strenuamente dibattuti, e per giungere alla definizione occorre arrendevolezza d'ambe le parti.

Riassumendo, possiamo ripetere quanto abbiamo detto ieri: pochi affari ultimati e prezzi piuttosto irregolari. Così il *Sole*.

**I prezzi sul mercato d'oggi:**

*Grani*

| | | |
|---|---|---|
| Granoturco | all'ett. da L. | 15.25 a 16.40 |
| Idem nuovo | » da | 13.— a 14.50 |
| Frumento | » da | 19.— a —.— |
| Giallonciao | » da | —.— a —.— |
| Segala | » da | 15.— a —.— |
| Giallone | » da | —.— a —.— |
| Saraceno | » da | —.— a —.— |
| Orzo brillato | » da | —.— a —.— |
| Sorgorosso | » da | —.— a —.— |

# MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1168.

Provincia di Udine. Mandamento di Moggio

**COMUNE DI RESIUTTA**

**Avviso d'asta**

Nel giorno di sabato 12 settembre 1891 alle ore una pomeridiane in questo ufficio Municipale, sotto la Presidenza del Sindaco o chi per esso, avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una fabbrica ad uso pubblico, composta il pian terreno e primo piano ad uso scuole maschili e femminili, il secondo piano ad uso uffici Municipali, come da progetto 2 aprile 1890, dell'architetto sig. Girolamo d'Aronco approvato dal Consiglio Comunale colla deliberazione 8 e 29 aprile 1890, ed osservate le modifiche introdottevi dallo stesso architetto signor d'Aronco il 17 giugno 1891, approvate dal Consiglio comunale colla delibera 21 giugno 1891.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 16845.07, seguirà a schede segrete colle norme prescritte dagli articoli 86 e 90 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e sarà aggiudicata a chi avrà raggiunto o superato in ribasso il prezzo stabilito dalla stazione appaltante nella scheda segreta.

Le offerte scritte in carta da bollo da lire 1.20, dovranno essere, in piego chiuso, rimesse al presidente dell'asta nel giorno sovra stabilito, o spedite al Sindaco per mezzo della posta prima della apertura dell'asta.

Ogni offerta dev'essere accompagnata dall'attestato prescritto dell'art. 77 del citato Regolamento di contabilità nonchè dalla prova dell'eseguito deposito in cassa Comunale presso l'Esattore Consorziale in Moggio Udinese, della somma di lire 2000 a garanzia della offerta stessa. Detto deposito dev'essere fatto in valuta legale od in cartelle del debito pubblico dello Stato al valore in corso e verrà restituito a tutti i concorrenti, meno quello del deliberatario, che sarà convertito a cauzione degli obblighi dal medesimo assunti. Detta cauzione sarà restituita all'Imprenditore sei mesi dopo approvata la collaudazione dei lavori.

Ogni aspirante dovrà pure cautare la sua offerta per le spese d'asta e contratto, col deposito di lire 800 che sarà restituito qualora l'offerente non rimanga deliberatario.

Saranno nulle e come non presentate le offerte per le quali non siano state osservate le prescrizioni di cui sopra e quelle offerte che contenessero condizioni.

L'esecuzione dei lavori ed epoche di pagamento sono regolate dai capitoli e condizioni di appalto, ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella segreteria comunale, ed ai quali il deliberatario deve uniformarsi. Con altro avviso sarà fatto conoscere il termine utile pel miglioramento delle offerte del ventesimo.

Le spese tutte relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, di registro e quelle infine per le copie del contratto stesso e dei documenti di progetto, che ne fanno parte integrante, sono a carico dell'Imprenditore.

Dall'Ufficio Municipale,
Resiutta, 26 agosto 1891.

Il Sindaco
*Polame Pietro*

Il Segretario
*Masieri*

**LISTINO DELLA BORSA**

VENEZIA 28

| Cambi | sconto | | a vista —.— | a | da | a.— |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda . . . | 3 | — | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Germania. . | 4 | | —.— | —.— | 125.15 | 125.40 |
| Francia . . . | 3 | — | 101/65 | 101/90 | —.— | —.— |
| Belgio . . . | 3 | — | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Londra . . . | 2 | 1/2 | 25.59 | 25.66 | 25.64 | 25.61 |
| Svizzera. . . | 4 | — | —.— | —.— | —.— | —.— |
| Vienna-Trieste | 4 | — | 218/— | —.— | —.— | —.— |
| Bancon. austr. | | — | 2181/4 | —.— | —.— | —.— |
| Pezzi da 20 fr. | | — | —. | —.— | —.— | .— |

**Sconti**

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco